**Quarta settimana di Quaresima 2023. Lunedì 20 marzo.**

*E come ci parla? Anzitutto nella Parola di Dio, che la Chiesa ci offre nella Liturgia: non lasciamola cadere nel vuoto; se non possiamo partecipare sempre alla Messa, leggiamo le Letture bibliche giorno per giorno, anche con l’aiuto di internet. Oltre che nelle Scritture, il Signore ci parla nei fratelli, soprattutto nei volti e nelle storie di coloro che hanno bisogno di aiuto.*

Il silenzio è in funzione dell’ascolto e l’ascolto è sempre l’ascolto di qualcuno che parla. Il silenzio, la pausa, l’attesa e il cuore libero sono in funzione della parola che entra nella nostra vita attraverso il corpo.

Questa concretezza è richiamata con chiarezza e semplicità nel messaggio di Papa Francesco.

L’ascolto ci porta alla presenza della Parola. Dio parla, noi ascoltiamo. Detto così sembra facile; in realtà entriamo in un Mistero che ci avvolge e ci supera da ogni parte.

In particolare dobbiamo maturare in noi la fede nella Parola di Dio. L’educazione del popolo cristiano degli ultimi secoli ha trascurato molto questo aspetto; è difficile per noi credere che Dio parla attraverso gli scritti che la Tradizione della Chiesa ha conservato con assoluta fedeltà.

Lo scrigno della Parola, custodito gelosamente per secoli, ora, quasi all’improvviso, è stato aperto.

Questa è la grande Grazia che lo Spirito ha donato alla Sposa di Gesù in questi anni. Ma noi non siamo ancora preparati a questo ascolto. Quali passi fare per accogliere questa Grazia?

Ne suggerisco tre:

* *Scoprire che nella parola c’è la presenza reale di Dio che parla*. Avere davanti un libro da leggere coinvolge più facilmente la curiosità e l’intelligenza ma perché diventi colloquio con una persona viva che sta parlando proprio a me è necessario accostarsi alla Parola con un atteggiamento di preghiera.

Se uno ti chiedesse qual è il tuo libro di preghiera dovresti rispondere: la Bibbia.

Il passaggio da un testo scritto, spesso complesso, al riconoscimento che quel testo rimane carta e inchiostro se non viene letto ‘in ginocchio’ perché è Dio che parla con te, non è facile e suppone un percorso da fare con costanza e con coraggio.

* *Lasciare che questa Parola, che è Dio stesso, entri nel profondo del proprio cuore.* La lettera agli Ebrei ci dice con chiarezza la forza di Dio che parla e della trasformazione che essa opera in chi è disposto ad ascoltarla. *‘Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore’ (Eb 4,12).*

Ecco il punto: la Parola di Dio è viva e produce quello che dice. La Bibbia non è lettera morta; essa porta frutto se trova il terreno adatto. *‘Gesù disse loro: «Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole?Il seminatore semina la Parola…Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno’ (Mc 4, 13-14.20).*

* Il messaggio quaresimale è molto pratico e dice una cosa ovvia, ma poco praticata: *la Parola va letta e conosciut*a. Certamente la Parola sta compiendo la sua corsa nel cuore di molti credenti, ma non sempre entra nella ‘struttura’ quotidiana della giornata. Per secoli il Popolo di Dio si è sentito dire di pregare al mattino e alla sera. Per tutti era chiaro che questo faceva parte dei ‘doveri’ del buon cristiano; la Parola deve entrare come l’elemento diffuso e condiviso della pietà cristiana.

La recita del santo Rosario è entrata nella pratica cristiana e, a ben vedere, per secoli è stata la forma popolare della Lectio divina. Questo non basta più. Il Papa ci offre un suggerimento molto semplice e pratico: la lettura quotidiana seguendo la Liturgia della Parola; questa offerta che la Chiesa ci fà non deve cadere nel vuoto. L’ascolto della Parola cambia la vita. Nel messaggio ci viene indicata la prima conseguenza ‘pratica’ dell’ascolto della Parola: *Oltre che nelle Scritture, il Signore ci parla nei fratelli, soprattutto nei volti e nelle storie di coloro che hanno bisogno di aiuto.*

L’ascolto di Dio apre il cuore all’ascolto delle sorelle e dei fratelli; così i cristiani diventano un Vangelo vivente.